

## **Scendendo verso l'altra sponda (dissertazione)**

La serata era viva; si stava sdraiati ad ascoltare musica indiana e a fumare da generosi narghilè. Un uomo dalla voce rara mi urlò di alzarmi “VAI VERSO L'ALTRA SPONDA, RAGAZZO!”, mi disse.

Lasciai la mia spada cristiana per la scimitarra mussulmana, la mia barbuta per il copritesta arabo, il mio baio per un dromedario.

“Oh Allah!, dio ribelle! Oh Allah, pieno di gentilezza, pieno di carità, di donne velate e tenere! Guidami verso l'altra sponda!”.

Scelsi in Allah il meno divino tra gli dei, il più uomo tra gli uomini e incontrai Maometto. Scelsi in Allah il più anticristo dei cristi, il più dolce tra gli sguardi divini. Cosa c'è di più dolce di un dio cosciente della propria inesistenza?

“Oh Allah! Dammi il valore e l'audacia necessari a combattere gli infedeli!” urlai.

Guardai le mie dita e mi ricordai di una frase della mia donna: “Se tu mi sorridi mi parli”. Guardo il fiume passare, seduto sulla sponda Allah. Ora sono un'aquila, ora un serpente.

Sapete come ragionano un serpente e un'aquila? Sono animali sapienti, questi, sanno che tra il cielo e la terra non esiste discriminazione. Avevo, da bambino, molti serpenti nascosti nei labirinti intestinali e stormi d'aquile nella mente. Volavano le aquile mentre strisciavano i serpenti; era tutto in quelle cose il piacere della vita.

Il mondo che voi venerate ama imporre la disubbidienza per l'ubbidienza. Io ho Allah dalla mia, voi appena Gesù Cristo che era poco più che un ladrone.

Aprile 1982